

Introduzione

Questo volume raccoglie gli interventi del Convegno *Usi obbedir tacendo...: i Carabinieri di Novara in due secoli di Storia*, tenutosi il 26 novembre 2013 presso l'Archivio di Stato di Novara.

Quando presentai l'evento al folto pubblico accorso, ebbi modo di sottolineare come l'iniziativa fosse partita su sollecitazione della Direttrice dell'Archivio di Stato, dottoressa Maria Marcella Vallasca e dei membri dell'Associazione Scrinium - Amici dell'Archivio di Stato di Novara, i quali ebbero modo di farmi notare come l'Arma dei Carabinieri avesse ispirato un corposo carteggio, agli atti dell'Archivio, segno tangibile del fortissimo legame con il territorio e come la vigilia della ricorrenza del Bicentenario di Fondazione dell'Arma rappresentasse un'ottima occasione per presentarli ai cittadini novaresi.

Durante le numerose riunioni organizzate per discutere i lavori del Convegno, emersero, inoltre, numerosi episodi, il cui vaglio rappresentò uno dei cimenti più difficili, e che sottolineano la singolarità di questo rapporto tra la storia dell'Arma e le vicende di Novara. Più in particolare, tali fatti attestavano, al di là degli episodi storicamente più significativi, una quotidianità che documentava una vicinanza assidua alla cittadinanza che, come ha avuto modo di evidenziare S.E. il Prefetto di Novara, dottor Francesco Paolo Castaldo introducendo i lavori, continuano a rappresentare il valore aggiunto, la cifra distintiva dell'Arma dei Carabinieri.

In premessa, è doveroso sottolineare come la città di Novara fu scelta come sede di una delle prime sei Divisioni all'atto della Fondazione del Corpo dei Carabinieri Reali, insieme a Torino, Savoia, Cuneo, Alessandria e Nizza, come ha avuto modo di sottolineare Sergio Monferrini nel primo saggio: ciò era necessario perché Novara era la città di frontiera del Regno Sabauda, in zona di confine più esposta alla minaccia austriaca, come fatalmente si rivelerà con la Battaglia di Novara, combattuta nei pressi della Città il 23 marzo 1849, ed al cui infausto epilogo il Re Carlo Alberto abdicò nel Palazzo Bellini.

Inoltre, alcune vicende legate alla partecipazione dell'Arma a questo fatto d'arme segnarono - come illustrato da Paolo Cirri - la discesa in battaglia del Corpo dei Carabinieri Reali con reparti inquadrati che colpiscono l'immaginazione di Costantino Nigra che, in un significativo passo de *La Rassegna di Novara*, una cui frase ha dato l'ispirazione al titolo del Convegno, ne sottolinea alcune peculiari caratteristiche che, ancora oggi, rimangono a contraddistinguere tutte le attività condotte.

Inoltre, con riguardo alle attività preparatorie alla 2^a Guerra d'Indipendenza, emerge una singolare per quanto inesplorata novità: una felice intuizione del Capitano dell'esercito sabauda, Giuseppe Govone, coinvolge il Comando dei Reali Carabinieri di Novara in quella che può essere definita la prima applicazione di una pianificata attività di intelligence militare, con la penetrazione di Reali Carabinieri all'interno del territorio nemico.

Peraltra, la presenza in città dell'Arma sin dal 1814 è testimoniata dai lavori di adattamento della prima sede del Comando, ove rimase sino al 1911, per poi trasferirsi nell'attuale sede, realiz-

zata dall'Amministrazione provinciale all'inizio del XX secolo, come illustrato da Maria Grazia Porzio.

La storia novarese, illustrata attraverso le vicende dell'Arma dopo l'unificazione d'Italia, continua attraverso la narrazione della lotta al brigantaggio, che rappresentò una delle più importanti sfide del neonato Stato italiano e che ha visto i Carabinieri impegnati su tutto il territorio nazionale, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Ma, come correttamente osservato da Silvio Mele nel suo intervento, in questa provincia tale fenomeno fu caratterizzato dal contrasto ad una criminalità che, pur non opponendosi frontalmente allo Stato, si connotava per pari violenza, in relazione ad analoghi cruenti episodi del resto della Penisola, come attestato dalla sanguinosa sparatoria della Cascina Canta.

Il XX secolo conclude questo excursus storico con il riferimento al fenomeno che ha posto le basi per la nascita della Repubblica e che è rappresentato dalla lotta partigiana che, a Novara, vide un episodio che ne rappresenta, plasticamente, la dirompente forza catartica.

Un Carabiniere, Natale Olivieri, originario di Biandrate (No) e fucilato in questa Città, rimane a testimoniare, con il suo valoroso gesto riportato da Giovanni Cerutti nell'ultimo articolo, l'archetipo di uno dei molteplici atti espressi nel silenzio e frutto di una scelta eroica di chi preferisce onorare con la morte il giuramento prestato, pur di salvare la cittadinanza di un piccolo centro alle porte di Novara, ove, ferito, aveva trovato rifugio, al termine di un'azione partigiana.

In questo senso, a conclusione del mio intervento nel presentare il convegno, avevo ritenuto doveroso, a poco più di un mese

dai fatti, accostare l'episodio della fucilazione di Olivieri e del conferimento della Medaglia d'Argento al Valore Militare alla Memoria al sacrificio del giovane Carabiniere *Ciro Vitale* che, la notte del 12 ottobre 2013, aveva perso la vita mentre prestava soccorso ad automobilisti in difficoltà lungo una strada provinciale che si snoda nella campagna novarese, incarnando quel sacrificio reso nella più generosa e silenziosa delle modalità.

Nel segno di questo moderno eroico gesto, raccogliere i lavori del convegno in questo volume assume un significativo valore che non può essere relegato alla sola selezione storica, per quanto valida e connotata da encomiabile rigore scientifico espresso da tutti i relatori, ma rappresenta un doveroso omaggio a chi ci ha preceduto ed un messaggio di ferma convinzione dell'importanza della conoscenza del passato per ribadire il primato del dovere. L'impegno di non dimenticare, che passa attraverso una scrupolosa narrazione storica con la quale non solo si possano ricostruire oggettivamente i fatti, ma si operi quel giusto approfondimento al cui termine si possa restituire alla Collettività la propria matrice, deve ispirare le condotte di oggi e domani, conferendo un senso pieno a quell'onorare la memoria, attraverso una testimonianza quotidiana: questa definisce la cornice ideale che ha motivato i lavori del Convegno e la redazione del presente volume.